

RASSEGNA STAMPA
del
02/12/2010

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 01-12-2010 al 02-12-2010

La Citta'di Salerno: <i>frana al tengana, locale chiuso per precauzione</i>	1
La Citta'di Salerno: <i>frana sulla condotta dell'acqua</i>	2
La Citta'di Salerno: <i>acqua per l'8 dicembre, si può fare</i>	3
La Citta'di Salerno: <i>vasche, un piano del comune</i>	4
La Citta'di Salerno: <i>canali intasati sulla statale 18 a fuorni capannoni allagati</i>	5
La Citta'di Salerno: <i>frana in via velia: danni per mezzo milione</i>	6
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari): <i>Rifiuti da Napoli, oggi summit sui tempi</i>	7
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Caserta): <i>«Crolli ad orologeria? Ve ne saranno altri cinque»</i>	8
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Caserta): <i>Pompei, cedono altri due muri</i>	9
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce): <i>La scuola crolla: pochi soldi, niente interventi</i>	10
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno): <i>Acquedotto del Sele, il tubo tranciato dall'alluvione è stato nuovamente ...</i>	11
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno): <i>Rifiuti sulla strada per lo scalo</i>	12
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno): <i>Aeroporto, si vola tra i rifiuti</i>	13
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno): <i>Perito, il paese che frana</i>	14
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno): <i>Cava, costone si abbate su un edificio</i>	15
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: <i>Emergenza, la Puglia aiuta la Campania ma "no" ai rifiuti pericolosi</i>	16
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: <i>Maltempo: neve a Nord, Aquila allagata</i>	17
Gazzetta del Sud: <i>La protezione civile diventa cultura</i>	18
Gazzetta del Sud: <i>Rischio idrogeologico, un milione destinato alla frazione Masella</i>	19
Gazzetta del Sud: <i>Danni alluvionali Torchia da Gabrielli</i>	20
Gazzetta del Sud: <i>Maltempo, evacuate duecento persone all'Aquila</i>	21
Gazzetta del Sud: <i>Emergenza maltempo, ora si guarda al futuro</i>	22
Gazzetta del Sud: <i>Sviluppo sostenibile, dalla "Field" istruzioni per l'uso</i>	23
Il Giornale di Calabria: <i>Torchia incontra il nuovo capo della Protezione Civile</i>	24
Il Mattino (Avellino): <i>Sollecitazioni A trent'anni dal terremoto del 23 novembre 1980 che devastò l'Irpin...</i>	25
Il Mattino (Avellino): <i>Susy Malafrente Pompei. L'antica città romana continua a sgretolarsi sotto gli occhi de...</i>	26
Il Mattino (Avellino): <i>Ariano Irpino. Provinciale 10, la frana mette in movimento un'abitazione. L'edificio a ris...</i>	27
Il Mattino (Circondario Nord): <i>Carlo Avvisati Manutenzione, manutenzione e ancora manutenzione. Una sorta di ..</i>	28
Il Mattino (Circondario Sud2): <i>Maria Elefante Castellammare. L'acqua del fiume Sarno rompe gli argini e invade .</i>	29
Il Mattino (Nazionale): <i>Patrizia Panico Massa di Somma. Ancora ruspe all'opera nel territorio massese: demolito ...</i>	30
Il Mattino (Salerno): <i>Gianni Colucci Il grande tubo, che dovrà far da bypass alla condotta del Basso Sele divelta ...</i>	31
Il Mattino (Salerno): <i>Il maltempo degli ultimi giorni non risparmia nemmeno il pio luogo di Brignano. Disagi e</i>	32

frana al tengana, locale chiuso per precauzione

- *Provincia*

Il terreno ha travolto una motocicletta in sosta. Transennata tutta l'area

" Continuano le operazioni di messa in sicurezza della località Tengana dove martedì pomeriggio si è staccato una parte del costone roccioso, finito nel parcheggio dell'omonimo locale della zona. Durante il cedimento, la terra insieme a grossi massi, ha travolto la scala esterna di ferro del locale e una motocicletta in sosta proprio nel parcheggio. Poco distanti dal mezzo capovolto e infangato, c'erano anche un bauletto e un casco. Fortunatamente al momento del cedimento, il motociclista proprietario del mezzo non era sul posto a recuperare la sua moto, finita poi sotto il terreno. Ora, la zona è stata sbarrata con blocchi di cemento e con nastri di divieto d'accesso.

" Sono intervenuti sul posto i carabinieri, la polizia locale, i vigili del fuoco e la protezione civile. La frana non ha invaso la vicina statale e quindi non ci sono stati disagi alla circolazione veicolare. Già in passato si è resa necessaria la delimitazione dell'area a causa dei cedimenti del terreno.

" La frana è stata causata dalle forti piogge di questi giorni.

" Nella giornata di ieri è rimasto chiuso per precauzione un negozio di tendaggi che si trova nello stabile del Tengana, ad angolo con il parcheggio dove si è verificata la frana. Proprio su una parete esterna del negozio è caduta la frana che comunque non ha provocato danni allo stabile. La chiusura è stata disposta per consentire i lavori di messa in sicurezza e la rimozione del materiale franato. L'altro locale accanto dove si trova un negozio di ceramica, era invece regolarmente aperto.

Annalaura Ferrara

frana sulla condotta dell'acqua

- Provincia

i danni del maltempo

Sette comuni del Cilento restano a secco almeno fino a domani

Possibile emergenza anche a Sapri e nel Golfo di Policastro

" Rofrano. Sette comuni che si alimentano attraverso l'acquedotto Faraone, resteranno senz'acqua almeno fino a domani.

A causare l'interruzione dell'erogazione sono stati i danni causati da una frana che ieri, a causa del maltempo e delle piogge incessanti, si è verificata a Rofrano.

" La frana è caduta sulla condotta adduttrice dell'acquedotto che è stata tranciata e spostata dalla sua sede per un fronte di circa cinquanta metri. I comuni che da ieri sono a secco sono Roccagloriosa, Torre Orsaia, Celle di Bulgheria, San Giovanni a Piro, Camerota, Centola e Pisciotta. La situazione è in continuo divenire e potrebbe peggiorare nonostante sia i tecnici che gli operai del Consac, l'ente deputato alla gestione ed alla manutenzione dell'acquedotto, siano impegnati a cercare di limitare i danni e far sì che in tempi brevi la fornitura d'acqua possa tornare alla normalità. Un'altra frana ha interessato anche la condotta adduttrice della sorgente Ruotolo nel Golfo di Policastro e se il danno dovesse rivelarsi più grave del previsto, potrebbero restare senz'acqua nelle prossime ore sia il comune di Sapri che tutte le frazioni marine del Golfo di Policastro. L'ingegnere Felice Parrilli, direttore della distribuzione manutenzione, ha sottolineato che si lavora a ritmi febbrili. «Stiamo operando per far sì che al più presto torni tutta alla normalità - ha spiegato Giovanni Cancellaro, presidente del Consac Infrastrutture - Tra l'altro proprio nei giorni successivi all'alluvione di novembre avevamo chiesto alla Regione un milione e mezzo di euro per effettuare degli interventi di rafforzamento di alcune reti idriche e tra queste avevamo segnalato anche la sorgente Faraone a Rofrano». Lo stato dei lavori di ripristino della condotta sarà aggiornato in tempo reale sul sito internet del Consac raggiungibile all'indirizzo www.consac.it. E' inoltre possibile rivolgersi al centro segnalazione guasti attraverso il numero verde 800 830500.

Erminio Cioffi

© riproduzione riservata

acqua per l'8 dicembre, si può fare

L'assessore provinciale alla Protezione civile sollecita il rush finale per il ripristino della condotta sul Sele

«»

Fasolino chiede l'intervento diretto di Caldoro sul Governo per ottenere risorse

" «L'obiettivo di ripristinare l'erogazione dell'acqua entro il prossimo 8 dicembre può essere raggiunto». A sostenerlo, dopo il sopralluogo di ieri mattina nel cantiere sul Sele, è l'assessore provinciale alla Protezione civile, Antonio Fasolino, coordinatore dell'Unità di crisi.

" «Secondo me ci sono le condizioni per riuscirci, va fatto uno sforzo finale. Il tubo è passato nel letto del fiume, ora - spiega Fasolino - bisogna riempire solo il lato sinistro, per il resto il lavoro che resta da fare è tutto all'esterno dell'alveo. Noi come Provincia siamo a disposizione, se c'è bisogno di ausiliari per la logistica e per ridurre i tempi siamo disponibili a fornirli. Dobbiamo mettercela tutta per ultimare entro l'8 dicembre, il traguardo può essere raggiunto e va raggiunto». Ora che si comincia ad intravedere l'uscita dall'emergenza idrica (a fine settimana dovrebbero essere appaltati pure i lavori per il progetto definitivo per i 4 chilometri di nuova condotta), si apre una nuova fase. «L'attenzione - dice Fasolino - dovrà essere puntata sul reperimento delle risorse per riparare i danni e risarcire agricoltori ed allevatori messi in ginocchio dagli allagamenti». «L'assessore regionale Edoardo Cosenza, grazie anche alla sua competenza specifica, ha lavorato bene per quanto riguarda la condotta idrica sul Sele. Ha lavorato in sinergia e ha fatto squadra. Ora, però - sostiene Fasolino - c'è da fare un braccio di ferro a livello nazionale. Il Veneto è rappresentato dal ministro all'agricoltura e dal presidente leghista Zaia, dunque anche la Campania deve rispondere con un maggiore peso specifico. A livello locale, nel Salernitano, sia i sindaci che la Provincia hanno fatto tutto quello che c'era da fare, ora tocca al presidente della Regione. E' a Caldoro che spetta guidare la seconda fase, intorno a lui si può fare un fronte delle regioni meridionali. Potrà anche essere smentito - conclude Fasolino - ma il rischio passa sulla nostra pelle». C'è da dire che il ministro Galan, in occasione dell'incontro con gli amministratori locali in Prefettura, si impegnò a far finanziare i danni provocati dagli allagamenti del 9-10 e 11 novembre scorsi. Le risorse dovrebbero essere allocate nel cosiddetto decreto "mille proroghe" allegato alla legge di stabilità. (g.g.)

© riproduzione riservata

vasche, un piano del comune

- *Provincia*

mercato san severino

Progetto per evitare le esondazioni e gli allagamenti a Pandola

" Mercato San Severino. È pronto il progetto per ridurre la portata d'acqua in uscita dalla vasca di contenimento di Acigliano in caso di piogge eccezionali. Lo ha realizzato l'ufficio tecnico del Comune e lo ha trasmesso agli enti ai quali spetta il compito di realizzare i lavori.

" Infatti i lavori non sono a cura e spese del Comune di Mercato San Severino. I fondi saranno erogati dall'Agenzia regionale campana della difesa del suolo. La vasca di contenimento venne realizzata per evitare le esondazioni del Solofrana, ma lo scorso 9 novembre l'ennesima tracimazione ha tolto il sonno ai residenti della zona non solo per la paura che il torrente esondasse ma perché l'acqua non trattenuta dalla vasca ancora una volta ha invaso le abitazioni.

" L'amministrazione comune ha individuato il "difetto" della vasca e redatto un piano d'intervento per porre rimedio nei punti critici. In pratica i problemi di esondazione si verificano a valle dell'opera, nei pressi del ponte di collegamento fra via dei Normanni e via San Rocco. Per regolamentare la portata in uscita saranno effettuate delle modifiche alla sezione di sfioro idraulico della vasca. In questo modo a Pandola, all'altezza del ponte, giungerà una quantità ridotta di liquido, evitando così lo straripamento del torrente.

" Il progetto è stato predisposto su autorizzazione degli enti competenti, e cioè la Regione Campania e l'Autorità di Bacino del Sarno, come spiega il sindaco Giovanni Romano. «La comunità sanseverinese, e quella pandolese in particolare, si è già fatta carico di ospitare l'opera idraulica delle vasche di laminazione che, per assurdo, ha portato allagamenti proprio al territorio dove è ubicata- commenta il sindaco - Il nostro impegno continuerà in tutte le direzioni al fine di mettere in sicurezza il territorio».

" Le aspettative della comunità, con questa iniziativa, sono in parte state soddisfatte. Redatto il progetto, se sarà anche realizzato in tempi brevi, consentirà ai residenti delle abitazioni colpite di trascorrere più serenamente i periodi piovosi senza vivere nell'angoscia di trovarsi l'acqua in casa ad ogni evento meteorologico particolarmente violento.

Marcella Cavaliere

© riproduzione riservata

canali intasati sulla statale 18 a fuorni capannoni allagati

Il consigliere comunale Amoroso scrive all'assessore De Pascale

" Le abbondanti piogge degli ultimi giorni hanno causato allagamenti di notevole entità sulla statale 18, all'altezza di Fuorni, provocando disagi per gli automobilisti e le aziende che sono ubicate nella zona. A farsi cassa di risonanza del problema segnalato da diversi utenti, il consigliere comunale Pasquale Amoroso, che ha indirizzato una lettera all'assessore comunale alla Protezione civile, Augusto De Pascale, per sollecitare un intervento urgente. Nel mirino finisce il tratto che va dall'uscita della tangenziale di Pontecagnano al centro di Fuorni, con particolare riferimento al perimetro adiacente alle officine meccaniche Tretola. «Con le copiose piogge di questi giorni - scrive Amoroso nella lettera all'assessore - i canali di scarico e di accumulo delle acque che costeggiano la statale 18, sul lato destro in direzione Salerno, sono completamente intasati da detriti di vario genere, tanto da non poter più assorbire le acque piovane, determinando così il totale allagamento sia della carreggiata che, soprattutto, dei fabbricati, oltre che delle aree e dei capannoni dove sono presenti attività produttive». Anche se la ripulitura dei canali spetterebbe al Consorzio Destra Sele, il consigliere chiede un intervento risolutivo del Comune.

frana in via velia: danni per mezzo milione

ROCCADASPIDE

Il Comune attende lo stanziamento dei fondi. Intanto nuovo smottamento nella frazione Carretiello

" Roccadaspide. Occorreranno almeno 500mila euro per la messa in sicurezza del costone roccioso, interessato nei giorni scorsi da una frana, a seguito della quale, sono state sgomberati sei nuclei familiari e chiusa via Velia al transito veicolare e pedonale. L'ordinanza è stata emessa dal sindaco Girolamo Auricchio che, in queste ore, è impegnato su più fronti anche per risolvere il problema della rottura delle tubazioni della rete idrica, causata dai continui smottamenti determinati dalle piogge incessanti. «Abbiamo quattro operai - spiega Auricchio - che lavorano sul territorio ma non riusciamo, soprattutto a causa del maltempo, ad intervenire in modo ottimale. Ho intenzione di incaricare una ditta che effettui le riparazioni delle condutture danneggiate a causa delle quali siamo costretti ad interrompere l'erogazione dell'acqua. Il problema interessa le zone periferiche del paese». Per quanto riguarda la frana del costone roccioso, il distacco dei massi ha visto coinvolte le abitazioni sulla strada comunale dal civico 9 e successivi, dove è stato istituito il divieto di transito veicolare e pedonale, nonché l'accesso alle abitazioni. «Stiamo quantificando la somma necessaria per gli interventi - evidenzia il primo cittadino - da una prima stima occorre almeno mezzo milione di euro. Non possiamo avviare i lavori se non prima otteniamo i fondi e le autorizzazioni della Protezione civile e della Prefettura». Fondi che dovrebbero essere stanziati dall'Anas che ha competenza sul tratto di strada. Solo quando saranno stati effettuati gli interventi di messa in sicurezza dell'area l'ordinanza potrà essere revocata consentendo l'accesso alle abitazioni.

" Un'altra frana si è verificata nella contrada di Carretiello ed ha interessato diversi ettari di terreno. Lo smottamento ha creato un dislivello di circa 5 metri. Il tratto di strada coinvolto e tutte le aree adiacenti sono stati circoscritti a tutela della pubblica incolumità. (as)

© riproduzione riservata

Rifiuti da Napoli, oggi summit sui tempi

1 dic 2010 BariF. Str. RIPRODUZIONE RISERVATA

Si definiscono la quantità e il trasporto nelle tre discariche tarantine

BARI Arriveranno oggi le prime informazioni di dettaglio sull'arrivo in Puglia dei rifiuti campani. Nel pomeriggio si riunisce a Roma, per la prima volta, il tavolo tecnico tra la Regione e il ministero dell'Ambiente. Per la Puglia parteciperanno l'assessore regionale Lorenzo Nicastro e il dirigente Antonello Antonicelli. Nel corso della riunione saranno definite la quantità dei rifiuti e le modalità operative del trasporto. Come già detto, sono tre quelle candidate ad ospitare il materiale, tutte nel Tarantino: a Grottaglie, Statte e Fragagnano. Sembra escluso il sito di Canosa: quarto ed ultimo impianto pugliese autorizzato per i «rifiuti speciali» in arrivo. «Speciali perché - spiega Nicastro - si tratta del materiale finito in cassonetto; ma poi triturato, vagliato, reso inodore ed imballato. Dunque, non si tratta di materiale pericoloso, come è stato detto incautamente. Men che meno tossico o nocivo. Chi lancia allarmi ingiustificati è un irresponsabile». La solidarietà nei confronti della Campania è doverosa per «ragioni di solidarietà e di contiguità culturale oltre che geografica». Fin da settembre, riepiloga Nicastro, «la Protezione civile ci ha comunicato di aver indetto una gara per lo smaltimento di 61 mila tonnellate provenienti dagli stabilimenti Stir della Campania. La gara è stata aggiudicata al consorzio Cite, cui partecipano le società che gestiscono le tre discariche tarantine. I siti di smaltimento sono stati indicati proprio in Grottaglie, Statte e Fragagnano». Si tratta di società che agiscono liberamente sul mercato, «la Regione è stata estranea alla gara». Tuttavia, ora l'intervento dell'amministrazione regionale si rende indispensabile per la firma dell'accordo di programma: perché così prevede l'ordinanza di protezione civile per i rifiuti in uscita dalla Campania. Nicastro assicura di «non voler assolutamente polemizzare», ma non si tira indietro quando gli viene riferita la richiesta di dimissioni avanzata da Francesco Ventola, presidente della provincia di Barletta-Andria-Trani. «Non mi dimetto e continuo a lavorare come sempre. Ma vorrei chiarire che sono eletto consigliere regionale e non un assessore esterno. Peraltro sono il consigliere più suffragato dell'Idv. Mi si invita a tornare al mio lavoro, se sono capace. Potrebbe essere Ventola a tornare al suo lavoro, se ne ha mai avuto uno».

Intanto prende posizione contro l'arrivo dei rifiuti il segretario generale della Uil, Aldo Pugliese. Definisce «inaccettabile e insensata». «Facciamo nostro l'appello - dice il leader Uil - dei sindaci del tarantino e la loro sensazione di tradimento da parte delle istituzioni regionali».

«Crolli ad orologeria? Ve ne saranno altri cinque»

2 dic 2010 Caserta Simona Brandolini RIPRODUZIONE RISERVATA

Denuncia dell'Osservatorio. Mappa choc della Soprintendenza nel 2005

Giù due muri. Il governo preme per la Fondazione

Da NAPOLI «Altro che l'allarmismo di Bondi, quello di Pompei è un'allarme straziante». Antonio Irlando, responsabile dell'Osservatorio patrimonio culturale, è di casa nell'antico sito. E ieri, all'ennesima notizia del crollo di altri due muri, s'è fiondato negli scavi per una full immersion tra le rovine. Di mura crollate o che crolleranno a breve ce ne sono molte di più di quante si stiano censendo naturalmente. «Piuttosto bisogna parlare di intere regioni, cioè aree archeologiche, a rischio quotidiano. Si tratta del 70 per cento all'incirca dell'intera area di Pompei». La lista di Irlando è lunga: a cominciare dalla Regio IX, all'interno della quale si trova anche il piccolo Lupanare alle spalle del quale, ieri, c'è stato l'ennesimo crollo. Proseguendo con la Regio IV, verso Porta di Nola, la Regio VI tra Porta Vesuvio e Porta Ercolano, la Regio III che comprende l'intero fronte di via dell'Abbondanza, la Regio VIII verso i Teatri, la Regio VII tra via Stabiana e il Foro. «Dire che oggi prosues Irlando intorno al piccolo Lupanare crolleranno altri cinque muri è una stima per difetto». La controprova dell'«allarme straziante» la si trova anche in un documento della Soprintendenza archeologica di Pompei. Precisamente nel Programma per conservare Pompei del maggio 2005. Nella mappa (che pubblichiamo qui accanto) è censito l'immenso patrimonio e il suo stato di conservazione medio per insulae. Ebbene a leggere le carte si scopre né più né meno che una banale verità: Pompei è in pericolo da tempo. Nella cartina le zone in verde e cioè considerate in buono/discreto stato si contano sulle dita di due mani: non sono neanche una decina. Il resto

e cioè anche più del 70 per cento è conservato in modo mediocre, cattivo o pessimo. E calcoliamo che dal terremoto dell'80 in poi «le residenze notevoli visitabili erano passate da 84 a 18, mentre 35 ettari di città antica (de circa 50 scavati) erano inagibili per degrado». Per renderci conto dell'inestimabile patrimonio di «pietre» antiche parliamo di 240 mila metri quadrati di superfici murarie, di 17 mila metri quadrati di dipinti, di 20 mila metri quadrati di intonaci, di 12 mila metri quadrati di pavimenti e 20 mila metri quadrati di coperture protettive. Questi sono i mastodontici numeri di una ricchezza da salvaguardare.

In che modo? Una delle ragioni politiche che sottendono alla guerra di Pompei è la volontà espressa più volte dal ministro Sandro Bondi di istituire una Fondazione (dunque far entrare i privati) per gestire gli Scavi archeologici. Che la strada privata sia nel Dna del governo lo dimostra anche la posizione di un altro ministro, quello delle Politiche agricole, Giancarlo Galan: «A Pompei crolla qualcosa ogni giorno da molti anni. Ciò si verifica ancor di più oggi perché è venuta meno addirittura l'ordinaria manutenzione. E lo stesso può essere detto a proposito dei beni paesaggistici. Da presidente per quindici anni della Regione del Veneto, ho incoraggiato più e più volte l'utilizzo del project financing allo scopo di poter realizzare presto e bene nuove strutture sanitarie o infrastrutture viarie. Perché allora non pensare, fin da subito, all'utilizzo del project financing in cultura?».

Pompei, cedono altri due muri

2 dic 2010 Caserta Simona Brandolini RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovi crolli nell'area archeologica. L'ira di Manfredi

Altri due crolli ieri a Pompei: interessati due muretti della lunghezza complessiva di due metri. Il primo è avvenuto in via Stabiane mentre il secondo cedimento si è verificato nel Lupanare Piccolo. Il ministro Bondi invita a non fare allarmismi. Di tutt'altro avviso Antonio Irlando, responsabile dell'Osservatorio Patrimonio Culturale: «E' allarme per l'area archeologica di Pompei che, dai dati in nostro possesso, è compromessa al 70%». NAPOLI «Altro che l'allarmismo di Bondi, quello di Pompei è un'allarme straziante». Antonio Irlando, responsabile dell'Osservatorio patrimonio culturale, è di casa nell'antico sito. E ieri, all'ennesima notizia del crollo di altri due muri, s'è fiondato negli scavi per una full immersion tra le rovine. Di mura crollate o che crolleranno a breve ce ne sono molte di più di quante si stiano censendo naturalmente. «Piuttosto bisogna parlare di intere regioni, cioè aree archeologiche, a rischio quotidiano. Si tratta del 70 per cento all'incirca dell'intera area di Pompei». La lista di Irlando è lunga: a cominciare dalla Regio IX, all'interno della quale si trova anche il piccolo Lupanare alle spalle del quale, ieri, c'è stato l'ennesimo crollo. Proseguendo con la Regio IV, verso Porta di Nola, la Regio VI tra Porta Vesuvio e Porta Ercolano, la Regio III che comprende l'intero fronte di via dell'Abbondanza, la Regio VIII verso i Teatri, la Regio VII tra via Stabiana e il Foro. «Dire che oggi prosues Irlando intorno al piccolo Lupanare crolleranno altri cinque muri è una stima per difetto». La controprova dell'«allarme straziante» la si trova anche in un documento della Soprintendenza archeologica di Pompei. Precisamente nel Programma per conservare Pompei del maggio 2005. Nella mappa (che pubblichiamo qui accanto) è censito l'immenso patrimonio e il suo stato di conservazione medio per insulae. Ebbene a leggere le carte si scopre né più né meno che una banale verità: Pompei è in pericolo da tempo. Nella cartina le zone in verde e cioè considerate in buono/discreto stato si contano sulle dita di due mani: non sono neanche una decina. Il resto

e cioè anche più del 70 per cento è conservato in modo mediocre, cattivo o pessimo. E calcoliamo che dal terremoto dell'80 in poi «le residenze notevoli visitabili erano passate da 84 a 18, mentre 35 ettari di città antica (de circa 50 scavati) erano inagibili per degrado». Per renderci conto dell'inestimabile patrimonio di «pietre» antiche parliamo di 240 mila metri quadrati di superfici murarie, di 17 mila metri quadrati di dipinti, di 20 mila metri quadrati di intonaci, di 12 mila metri quadrati di pavimenti e 20 mila metri quadrati di coperture protettive. Questi sono i mastodontici numeri di una ricchezza da salvaguardare.

In che modo? Una delle ragioni politiche che sottendono alla guerra di Pompei è la volontà espressa più volte dal ministro Sandro Bondi di istituire una Fondazione (dunque far entrare i privati) per gestire gli Scavi archeologici. Che la strada privata sia nel Dna del governo lo dimostra anche la posizione di un altro ministro, quello delle Politiche agricole, Giancarlo Galan: «A Pompei crolla qualcosa ogni giorno da molti anni. Ciò si verifica ancor di più oggi perché è venuta meno addirittura l'ordinaria manutenzione. E lo stesso può essere detto a proposito dei beni paesaggistici. Da presidente per quindici anni della Regione del Veneto, ho incoraggiato più e più volte l'utilizzo del project financing allo scopo di poter realizzare presto e bene nuove strutture sanitarie o infrastrutture viarie. Perché allora non pensare, fin da subito, all'utilizzo del project financing in cultura?».

La scuola crolla: pochi soldi, niente interventi

2 dic 2010 LecceFrancesca Cuomo RIPRODUZIONE RISERVATA

BRINDISI Bisognerà attendere il prossimo anno per gli interventi di manutenzione della scuola elementare Livio Tempesta, nel quartiere Commenda. L'edificio ha gravi problemi strutturali, crepe sui muri interni ed esterni, intonaco e balconi pericolanti. Fuori uso sono anche le tapparelle, al punto che i professori sono costretti ad utilizzare fogli di carta per riparare i bambini dal sole che filtra attraverso le finestre. Sono già stati effettuati diversi sopralluoghi da parte dell'assessore ai Lavori pubblici Cosimo Elmo e della commissione consiliare, che hanno rilevato problemi e pericolosità. Eppure non è stato possibile effettuare alcun tipo di manutenzione né trovare una struttura alternativa per ospitare i giovani scolari. «Ho visitato la scuola - ammette Elmo - e ne ho constatato le carenze. Mi rendo conto che sono necessari degli interventi ma non ci sono soldi, sempre a causa dei limiti imposti dal Patto di stabilità. Solo prevedendo una cifra da stanziare per la scuola nel bilancio di previsione del prossimo anno saremo in grado di risolverli». Impossibile trasferire gli scolari anche in altre strutture: anche altri istituti hanno problemi, generati dalla mancata manutenzione ordinaria, che hanno portato a razionalizzare gli spazi a disposizione del Comune per consentire i lavori più urgenti. A spese del Comune infatti, nell'ultimo anno, è stato messo in regola con i sistemi di sicurezza per la prevenzione degli incendi il 60% degli edifici scolastici. Sempre la commissione consiliare, oltre ai problemi strutturali, ha rilevato problemi provocati dalle infiltrazioni di acqua piovana. Dopo le proteste dello scorso anno, che hanno portato i genitori della scuola elementare Cervellati a chiedere più volte l'intervento dei vigili del fuoco per certificare l'agibilità dell'edificio, anche per la Tempesta è necessario un intervento radicale. «Ogni anno ci confrontiamo con situazioni d'emergenza - continua l'assessore Elmo - ma non ci sono fondi per affrontare tutto tempestivamente». Neppure i 100mila euro, approvati con un emendamento all'assestamento di bilancio votato nel consiglio comunale di martedì scorso potranno essere utilizzati per l'edilizia scolastica perché, ha spiegato Elmo, anche se destinati alla «manutenzione di edifici comunali» possono essere utilizzati solo per «ripristinarne il decoro», cioè per eliminare sporcizia o scritte sui muri. Per crepe e pareti pericolanti invece, bisognerà attendere il 2011.

Acquedotto del Sele, il tubo tranciato dall'alluvione è stato nuovamente interrato

1 dic 2010 Salerno A. C. RIPRODUZIONE RISERVATA

SALERNO Il pezzo di tubo dell'acquedotto del Basso Sele, tranciato tre settimane fa dalla furia delle acque del fiume, è stato sostituito. Dopo trenta ore di lavoro incessante, sono stati ripristinati i 65 metri di condotta, posizionati a tre metri al di sotto dell'alveo del Sele. Tutto ciò, però, non servirà a rimettere in funzione l'acquedotto prima di Natale. Perché per completare definitivamente l'intervento c'è bisogno di saldare il nuovo tubo nella condotta rimasta illesa dall'alluvione e di realizzare ancora gli oltre cento metri di tubo, che dovrebbero essere posizionati al di fuori delle acque del fiume.

Rottura La parte dell'acquedotto tranciata dalla furia dell'acqua

«Mi complimento con l'impresa (la Sete di Battipaglia; ndr) e con le squadre che hanno operato ininterrottamente nonostante la pioggia ha detto l'assessore regionale alla Protezione civile, Edoardo Cosenza abbiamo anticipato le operazioni poiché è prevista una nuova ondata di maltempo che avrebbe potuto ritardare l'intervento. Così facendo non ci saranno problemi poiché le prossime operazioni avverranno fuori dal fiume e potranno essere eseguite anche in caso di pioggia. Stiamo lavorando senza sosta per ripristinare la condotta entro Natale».

Quelli che stanno per concludersi sono i lavori di installazione di una condotta dal diametro più piccolo di quella originale, capace di trasportare 1000 metri cubi di acqua al secondo anziché 1600. In ogni caso, una volta terminati lavori di sostituzione, dovranno cominciare quelli per la realizzazione del by-pass definitivo che collega i quasi quattro chilometri di tubo tranciato. Per l'ultimazione dei lavori definitivi l'attesa è più lunga, perché il tubo deve essere realizzato ad hoc da una acciaieria specializzata. Si pensa, infatti, che i lavori saranno commissionati all'Ilva di Taranto. Il complesso industriale più grande del Mezzogiorno ha già dichiarato, qualche giorno dopo l'inizio dell'emergenza idrica, che per la realizzazione ex novo del tipo di tubo (che non è più in commercio) ci vorranno almeno venti giorni. Oltre, ovviamente, al mese emezzo previsto per la fase operativa della sistemazione del by-pass.

Rifiuti sulla strada per lo scalo

2 dic 2010 SalernoA. C. RIPRODUZIONE RISERVATA

Da SALERNO A Salerno si vola sulla spazzatura. Che non è quella accumulata lungo le strade del territorio provinciale. Ma la monnezza depositata lungo la strada che costeggia l'aerostazione e che porta dritti al nucleo aereo di Protezione civile inaugurato qualche mese fa. I rifiuti si sono accumulati nel corso dei mesi in cui l'aerostazione è stata utilizzata solo per i charter privati e per gli elicotteri della Protezione civile. Eppure, qualche giorno prima della tanto attesa terza ripresa dei voli dallo scalo salernitano è stato proprio il presidente della società che gestisce lo scalo, Carmine Maiese, ad invitare i giornalisti a verificare le condizioni dell'aerostazione. Peccato che, però, si riferisse solo al terminal. Dove, è vero manca ancora un bar (perché, in due anni, la gara d'appalto non è mai partita), in compenso però sui gadget della compagnia di bandiera non si è badato al risparmio. E così, mentre all'interno tutto è lindo e profumato, all'esterno c'è monnezza. Di piccole, ma consistenti, discariche a cielo aperto se ne contano almeno quattro. E dei camion, appartenenti a imprese private che lavorano nei dintorni, che entrano per scaricare rifiuti di ogni genere, si è perso il conto. Perché, l'accesso all'area dell'aerostazione è libero. La security è posizionata solo all'ingresso del terminal. Per immettersi, invece, nella strada che porta al nucleo aereo di Protezione civile, non c'è bisogno di passare davanti all'ingresso. Basta semplicemente svoltare a destra. E qui controlli non ce ne sono.

Aeroporto, si vola tra i rifiuti

2 dic 2010 Salerno A. C. RIPRODUZIONE RISERVATA

Ripresi i collegamenti per Milano e Roma. Il sindacato piloti contro Alitalia: si affida a stranieri
Pontecagnano, cumuli di spazzatura nelle strade di accesso allo scalo

Si torna a volare all'aeroporto «Salerno-Costa d'Amalfi» di Pontecagnano. Da ieri il vettore della AirAlps, compagnia austriaca controllata da Alitalia, ha effettuato i collegamenti per Milano e Roma. Erano undici i passeggeri per il primo volo verso la Lombardia, ieri mattina alle 6.45, dieci invece i viaggiatori che sono rientrati da Malpensa. Se lo scalo è stato tirato a lucido per l'occasione, con un terminal in perfetto ordine e Alitalia che ha allestito gli stand, le strade attigue all'aerostazione sono piene di spazzatura. E alcuni viaggiatori provenienti da Milano hanno notato questa nota negativa in una giornata che, invece, doveva rappresentare un ritorno alla normalità. La polemica è stata invece accesa dal sindacato piloti dell'Ipa: «Alitalia garantisce soltanto il marchio, in realtà i collegamenti sono effettuati da una società austriaca, la AirAlps. I voli sono affidati a stranieri». SALERNO A Salerno si vola sulla spazzatura. Che non è quella accumulata lungo le strade del territorio provinciale. Ma la monnezza depositata lungo la strada che costeggia l'aerostazione e che porta dritti al nucleo aereo di Protezione civile inaugurato qualche mese fa. I rifiuti si sono accumulati nel corso dei sei mesi in cui l'aerostazione è stata utilizzata solo per i charter privati e per gli elicotteri della Protezione civile. Eppure, qualche giorno prima della tanto attesa terza ripresa dei voli dallo scalo salernitano è stato proprio il presidente della società che gestisce lo scalo, Carmine Maiese, ad invitare i giornalisti a verificare le condizioni dell'aerostazione. Peccato che, però, si riferisse solo al terminal. Dove, è vero manca ancora un bar (perché, in due anni, la gara d'appalto non è mai partita), in compenso però sui gadget della compagnia di bandiera non si è badato al risparmio. E così, mentre all'interno tutto è lindo e profumato, all'esterno c'è monnezza. Di piccole, ma consistenti, discariche a cielo aperto se ne contano almeno quattro. E dei camion, appartenenti a imprese private che lavorano nei dintorni, che entrano per scaricare rifiuti di ogni genere, si è perso il conto. Perché, l'accesso all'area dell'aerostazione è libero. La security è posizionata solo all'ingresso del terminal. Per immettersi, invece, nella strada che porta al nucleo aereo di Protezione civile, non c'è bisogno di passare davanti all'ingresso. Basta semplicemente svoltare a destra. E qui controlli non ce ne sono.

Perito, il paese che frana

2 dic 2010 Salerno Stefania Marino RIPRODUZIONE RISERVATA

Ostigliano rischia di crollare. Il sindaco: nessuno è al sicuro

Si è aperta una nuova frattura, ed è la quinta, nella frana che sta facendo crollare la frazione di Ostigliano del Comune di Perito. «Qui nessuno è più al sicuro dice il sindaco Lava la situazione è davvero pericolosa e non so quanto possiamo resistere». Intanto le scuole sono state chiuse e gli evacuati sono sessanta.

Le piogge hanno causato danni anche a Scafati, dove si registrano nuovi allagamenti, e a Cava dove un costone roccioso si è abbattuto su un edificio. PERITO E' un paese ostaggio delle frane. Cartolina d'inverno da Ostigliano, frazione di Perito, un borgo affacciato sulla Diga dell'Alento, dove da domenica scorsa circa 60 cittadini hanno in tasca il provvedimento di sgombero dalle loro case. Una striscia di tetti in pieno centro abitato su cui incombe una frana che giorno dopo giorno si muove minacciando la cosiddetta pubblica e privata incolumità. Ieri notte, dopo ore di intense precipitazioni, un'altra fessura in un'altra zona del paese ha fatto alzare il livello di guardia. I punti frana, senza contare quelli che investono la viabilità, salgono così a cinque. Una situazione allarmante per il sindaco Edmondo Lava: «Non so se ad Ostigliano esista più una zona sicura». Come a dire, crolla tutto. Negli ultimi giorni, gli operai del comune di Perito, compresi consiglieri e assessori, vanno su e giù per il paese a chiudere con l'asfalto le fessure del manto stradale. Una sorta di tampone per evitare le infiltrazioni d'acqua nel terreno. La zona più critica che già da ieri viene monitorata da apparecchiature satellitari è quella in Contrada Mangosa. E' lì la minaccia dell'effetto Sarno. «E' un versante dove ci sono dei lentissimi scivolamenti dice Giuseppe Pagnotto, geologo e consulente del comune di Perito e potrebbe verificarsi una colata di fango e detriti». La frana va dunque tenuta sotto osservazione perché il fenomeno potrebbe subire una accelerazione. Per ora la zona sottostante resta sgomberata, così come la zona di via Silvio Baratta e il grappolo di case in contrada Marancia. Infine anche l'area adiacente al cimitero in via Alfano dove ci sono fratture diffuse. Da lunedì l'edificio delle scuole materne ed elementari è chiuso. E resterà chiuso per tutta la settimana. Nel frattempo, la giunta comunale ha chiesto alla Regione Campania lo stanziamento di risorse per far fronte ai primi interventi di messa in sicurezza. Ieri intanto, proprio all'ingresso del paese, sulla strada provinciale 56 si sono aperte altre fessure. «Sono delle lesioni dice il sindaco Lava che per ora sono ferme. Il problema è che continua a piovere». Ma c'è anche un'altra preoccupazione che affligge il primo cittadino. «Qui rischiamo di rimanere isolati rileva perché anche la strada provinciale che porta ad Ostigliano è interessata da diverse frane». I punti critici, veri e propri avvallamenti sono due e sono proprio sulla provinciale 56 che dalla variante alla statale 18 porta ad Ostigliano. Due cedimenti del manto stradale che già da diversi mesi rendono difficile la transitabilità. Intanto, domani mattina, a Palazzo Sant'Agostino, l'assessore ai lavori Pubblici Marcello Feola ha convocato un tavolo tecnico proprio sul dissesto idrogeologico. Attualmente ci sono più di 70 strade provinciali interessate da crolli, smottamenti ed inondazioni.

Cava, costone si abbate su un edificio

2 dic 2010 Salerno Marco De Simone RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore Carleo: la montagna potrebbe cedere ancora

CAVA DE' TIRRENI Un costone argilloso si è sbriciolato, ieri mattina vicino alla sede stradale dell'ex statale 18 in via De Marinis a Cava de' Tirreni, abbattendosi su un fabbricato che ospita anche il locale notturno Tengana. Per motivi di sicurezza, uno dei locali commerciali è stato chiuso. Ma tuttora il rischio di ulteriori smottamenti non è scongiurato. Sul posto è intervenuta una squadra di vigili del fuoco di Salerno del distaccamento città. Insieme ai caschi rossi sono giunti in via De Marinis a verificare l'accaduto anche i responsabili dell'Ufficio tecnico comunale di Cava, la polizia locale e la protezione civile metelliana.

Dopo il sopralluogo, dove è stato riscontrato il distacco di una notevole massa di materiale argilloso con terreno vegetale ed arbusti, causato molto probabilmente dalle persistenti precipitazioni piovose degli ultimi giorni, è stato deciso, dai vigili del fuoco e dal dirigente comunale Antonino Attanasio, di realizzare una idonea barriera di blocchi di cemento a protezione del traffico veicolare e pedonale. Inoltre è stato disposto anche l'avvio di una verifica geotecnica insieme al monitoraggio dell'intera area interessata dal movimento franoso per far fronte al pericolo che presenta il costone sulla ex statale 18.

Intanto ieri mattina c'è stato un sopralluogo dell'assessore ai Lavori pubblici e manutenzione Alfonso Carleo che ha preso atto dell'accaduto e non ha nascosto la preoccupazione sulla stabilità del versante. «C'è una situazione meteorologica tale da non consentire interventi di una certa consistenza ha detto il delegato comunale e nemmeno in questo modo si può capire se ci siano ancora problemi. Io ho visto a monte che c'è anche qualche altra porzione di terreno che potrebbe scendere giù». Per il momento sono franati oltre 700 metri cubi di terreno argilloso. «La mia preoccupazione aggiunge è proprio questa. Bisogna pregare Dio che finisca di piovere in modo da intervenire nel miglior modo possibile, e per renderci conto di fatto come è la vera situazione». Preoccupati anche i vigili urbani: «Per ora è lo smottamento più rilevante che si è verificato a Cava» conferma il comandante dei caschi bianchi, Antonio Attanasio. Lo smottamento diventa anche ragione di contrasto politico. «Perché non verificare anche se siano state effettivamente eseguite le opere di contenimento che furono ordinate dal Comune al proprietario dell'immobile rileva Francesco Lupi, dirigente del Prc dopo la denuncia e il sequestro dello stabile per violazioni edilizie».

Emergenza, la Puglia aiuta la Campania ma "no" ai rifiuti pericolosi

Emergenza, la Puglia
aiuta la Campania ma
"no" ai rifiuti pericolosi

di GIUSEPPE ARMENISE

BARI - La disponibilità della Puglia ad accogliere 50mila tonnellate di rifiuti dalla Campania in emergenza è ampiamente sovrastimata. Il carico totale della monnezza cui è chiamato a farsi carico il sistema degli enti locali - e non una sola regione italiana - ammonterà globalmente a 54mila tonnellate spalmate in un periodo di 90 giorni. Dunque, anche volendo considerare l'indisponibilità di Piemonte, Veneto, Sardegna e Friuli Venezia Giulia a partecipare al riparto, sarà ben difficile che la sola Puglia si accolli quasi il totale dei rifiuti destinati a viaggiare fuori dalla Campania.

Questa mattina, dal tavolo tecnico in programma a Roma si sapranno i dettagli: quanti saranno i rifiuti, con quanti mezzi verranno trasferiti in Puglia, attraverso quali precisi e non modificabili percorsi stradali giungeranno a destinazione e quali saranno le discariche coinvolte. L'assessore regionale alla Qualità dell'Ambiente, Lorenzo Nicastro, a proposito delle polemiche e dei timori alimentatisi in queste ore nei territori pugliesi che ospitano gli impianti di discarica «incriminati», chiarisce: «Adotteremo tutte le necessarie cautele perchè in Puglia giungano, così come già indicato nel documento della Protezione civile nazionale dello scorso 5 ottobre solo rifiuti già igienizzati e confezionati in balle. Qualunque altra indicazione da chiunque proveniente circa una natura diversa e pericolosa dei rifiuti è destituita di ogni fondamento». Con il documento a cui fa riferimento l'assessore, la Protezione civile aveva notificato alla Regione l'avvenuta aggiudicazione del conferimento dei rifiuti speciali «non pericolosi» prodotti nello stabilimento Stir di Napoli a un consorzio palermitano che si serve anche delle tre discariche autorizzate ad accogliere rifiuti speciali in Puglia, tutte in provincia di Taranto: una è a Chiatona, l'altra a Monteparano, la terza a Grottaglie.

«Volevano - dice Nicastro - mandarcene 61mila tonnellate. La Regione è rimasta totalmente estranea all'appalto e comunque si è opposta». Oggi, a emergenza conclamata, e con la richiesta di solidarietà a tutte le regioni d'Italia, il quadro è mutato. «La disponibilità della Puglia apre una fase completamente nuova. Quel che è certo è che non arriveranno da noi i sacchetti abbandonati per strada. La tipologia del rifiuto non potrà che essere quella segnalata a ottobre: rifiuti speciali, non pericolosi, già selezionati, biostabilizzati e igienizzati, confezionati in balle. E comunque, voglio rassicurare il presidente della Provincia Bat, Francesco Ventola, la discarica di Canosa non è interessata. Capisco tutte le critiche, ma non le invettive personali. Ventola mi ha invitato a dimettermi e a tornare al mio lavoro, ammesso che io sappia farlo. Spero che egli si ricordi almeno un decimo del suo, di lavoro».

Intanto ieri si è tenuto un Consiglio comunale sul tema rifiuti a Statte e i sindaci delle amministrazioni dell'arco jonico-salentino hanno annunciato per oggi un incontro nel quale saranno concordate eventuali azioni per fronteggiare l'arrivo dei rifiuti dalla Campania. Protesta il segretario generale Uil Puglia, Aldo Pugliese: «Facciamo nostro - dice - l'appello dei sindaci del Tarantino e la loro sensazione di tradimento da parte delle istituzioni regionali. L'Organizzazione mondiale della sanità ha già bollato la provincia di Taranto come zona ad elevato rischio ambientale. Taranto non è la pattumiera nazionale».

01 Dicembre 2010

Maltempo: neve a Nord, Aquila allagata

Evacuate 200 famiglie. Acqua alta a Venezia, preoccupano fiumi

(ANSA) - ROMA, 1 DIC - La perturbazione che sta interessando l'Europa, con neve e gelo, non ha concesso alcuna tregua all'Italia: piogge, temporali e nevicate abbondanti hanno provocato diversi disagi in buona parte delle regioni del centro-nord.

I maggiori disagi nelle zone dell'Abruzzo, con le zone colpite dal terremoto invase dall'acqua.

L'esonazione dei fiumi hanno provocato l'evacuazione di oltre 200 persone.

Al nord, invece, e' stata la neve a provocare i problemi maggiori.

01 Dicembre 2010

La protezione civile diventa cultura

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Catanzaro (02/12/2010)

Torna Indietro

La cultura della protezione civile si fa strada negli istituti scolastici più aperti e attenti.

Diventa essenziale conoscere i rischi presenti sul territorio e tutte le informazioni utili per corretti comportamenti in caso di calamità naturali.

Di questo si è discusso all'istituto tecnico statale per geometri "Petrucci", nel corso della presentazione del vademecum "La protezione civile in famiglia e a scuola", edito dall'Amministrazione comunale.

È stato il neo assessore alla sicurezza, Raffaele Salerno, ad illustrare a docenti e studenti le finalità della pubblicazione redatta dall'ufficio stampa di Palazzo De Nobili in collaborazione con il Dipartimento nazionale della Protezione civile.

«Lo spirito del vademecum, di facile lettura e dalle immagini accattivanti – ha spiegato l'assessore Salerno - è quello di diffondere quanto più possibile regole comportamentali che possano tutelare la vita umana in caso di eventi catastrofici».

L'incontro con gli studenti è stato promosso dalla dirigente scolastica del "Petrucci", prof. Elena De Filippis, che, nel suo intervento iniziale, ha messo in relazione la cultura della protezione civile con la professione del geometra che svolge un ruolo importante nel settore delle costruzioni, della salvaguardia dell'ambiente e del territorio.

«Ci è sembrata una scelta naturale discutere di questi temi – ha affermato la prof. De Filippis - se si considera che i nostri studenti rappresentano i professionisti del futuro, quelli che dovranno operare per una progettazione seria del territorio, capace di tenere in considerazione la sua fragilità».

Il presidente della commissione cultura del Comune, Alcide Lodari, peraltro docente del "Petrucci", ha sottolineato lo sforzo operato dall'Amministrazione per affrontare l'emergenza costituita dalla frana di Janò, ma anche la grande attenzione del sindaco Olivo verso i temi della prevenzione e della messa in sicurezza degli edifici pubblici.

Il dibattito, moderato dal giornalista Davide Lamanna, ha registrato anche gli interventi del geologo Fabio Procopio, redattore del Piano di Protezione civile comunale, e del vicecomandante della polizia municipale, colonnello Amedeo Cardamone. Entrambi hanno spiegato ai ragazzi il complesso meccanismo della protezione civile, invitandoli a diffondere i contenuti del vademecum in famiglia.

Rischio idrogeologico, un milione destinato alla frazione Masella

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Reggio C. (02/12/2010)

Torna Indietro

Federico Strati

Montebello Jonico

Il piano strutturale contro il dissesto idrogeologico in Calabria, annunciato dal governatore Giuseppe Scopelliti nel corso dell'ultimo Consiglio regionale, avrà tra i propri destinatari anche il Comune di Montebello. Infatti, dei 220 milioni di euro che verranno stanziati per fronteggiare le situazioni di maggiore criticità esistenti sul territorio calabrese, un milione sarà impiegato per ridurre il rischio idrogeologico a Masella, frazione collinare sita sulla strada provinciale Sant'Elia-Fossato.

Fra le tante emergenze idrogeologiche del comprensorio, Masella è sicuramente la più a rischio a causa di una frana da scivolamento/scorrimento che da anni continua a causare danni alla chiesa dei SS Cosma e Damiano, i cui muri di contenimento si sono letteralmente spaccati per i movimenti argillosi della terra. Ed è proprio per gli spostamenti del suolo che la struttura è stata costruita su pali. Accanto alla suddetta chiesa vi è un campo sportivo recintato da gabbioni che sprofonda periodicamente, davanti al quale, di recente, è stato costruito un muro di contenimento.

Anche altre abitazioni lungo la via principale del paese sono a rischio. C'è chi ha dovuto palificare e chi ha cercato di fare in proprio, costruendo rinforzi sul fronte principale dell'abitazione perché anno dopo anno la stessa si sposta inesorabilmente verso la strada.

Questa situazione ha causato ingenti danni ad altre strutture e infrastrutture pubbliche, nonché alle abitazioni site in via Angelucci che, in parte, sono già state sgomberate con ordinanza sindacale. Il Comune ha più volte fatto presente alle autorità competenti i rischi per la pubblica incolumità, predisponendo anche un piano di emergenza ed evacuazione che, al momento, non è mai stato attuato.

La Provincia ha già finanziato per Masella un intervento di 250 mila euro, cifra importante ma insufficiente per mitigare il rischio idrogeologico. Per questo era stato richiesto un finanziamento più cospicuo nel corso di un tavolo tecnico, indetto un anno fa dal sindaco Antonio Guarna, finalizzato a concertare con le istituzioni preposte alla difesa del territorio un'azione mirata a diminuire i rischi per la pubblica incolumità. La richiesta, finalmente, è stata esaudita. Nei prossimi giorni verrà presentato alla Regione il progetto preliminare, già approvato dalla Giunta, relativo ai lavori di riduzione del rischio idrogeologico. Condizione, quest'ultima, imprescindibile per accedere ai finanziamenti previsti grazie ai quali verrà garantita l'incolumità degli abitanti di Masella e la funzionalità della strada provinciale S.Elìa-Fossato, anch'essa interessata da fenomeni idrogeologici.

Danni alluvionali Torchia da Gabrielli

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Calabria (02/12/2010)

Torna Indietro

catanzaro Il sottosegretario alla Presidenza della Regione con delega alla Protezione Civile Franco Torchia ha partecipato, a Roma, a una riunione della Commissione speciale di Protezione civile durante la quale si è insediato il nuovo Capo Dipartimento nazionale Franco Gabrielli che ha sostituito Guido Bertolaso.

La riunione, alla quale hanno partecipato tutti gli assessori regionali con delega alla protezione civile, ha affrontato il problema relativo al rifinanziamento del Fondo regionale, per come previsto dalla legge 388/2000, e quello relativo all'esclusione delle risorse di Protezione civile dal vincolo del Patto di stabilità.

Il sottosegretario Torchia, nel suo intervento, ha chiesto al Capo Dipartimento di farsi interprete, sul Governo ed in particolare sul Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta, di questa importante esigenza che riguarda, soprattutto, le strutture regionali e la loro capacità di operare sul territorio.

Prima della riunione ufficiale Torchia ha incontrato il prefetto Gabrielli con il quale, nel rinnovargli l'invito di una visita in Calabria, magari prima delle feste natalizie, ha affrontato il nodo dei fondi per i danni provocati dalle recenti alluvioni.

Maltempo, evacuate duecento persone all'Aquila

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Attualità (02/12/2010)

Torna Indietro

Domani la depressione si sposterà sulle regioni meridionali. A Roma si teme che il Tevere straripi

Barbara Bianconi

ROMA

La perturbazione che sta interessando l'Europa, con la neve e il gelo protagonisti da Londra a Ginevra, non ha concesso alcuna tregua all'Italia: piogge, temporali e nevicate abbondanti hanno provocato diversi disagi in buona parte delle regioni centro-settentrionali. E nelle zone dell'Aquila e della provincia colpite dal terremoto del 6 aprile, gli allagamenti e l'esondazione dei fiumi hanno costretto i vigili del fuoco ad evacuare oltre 200 persone.

Una situazione che non migliorerà nelle prossime ore, con gli esperti che prevedono ancora neve e pioggia sul centro-nord, mentre domani la perturbazione raggiungerà anche le regioni meridionali con il rischio di nuovi problemi alla circolazione, allagamenti, smottamenti e frane. «Abbiamo un paese impreparato a eventi che ciclicamente si ripetono» ha ribadito anche ieri il capo della Protezione Civile, Franco Gabrielli sottolineando che si cercano sempre «risorse per l'emergenza, senza pensare alla fase che la precede, cioè alla prevenzione». I disagi principali si sono registrati in Abruzzo, con le zone colpite dal terremoto invase dall'acqua. A L'Aquila diverse strade sono state chiuse e gli allagamenti hanno interessato anche le zone dove sono stati costruiti i nuovi alloggi. I fiumi Aterno e il Sangro sono esondati in diversi punti, costringendo i vigili del fuoco ad evacuare oltre duecento persone a San Vittorino e Cansatessa, mentre ad Onna, il paese simbolo del terremoto in cui morirono 41 persone su 300 abitanti, sono stati rinforzati gli argini dell'Aterno per evitare che il fiume raggiunga il nuovo abitato. A Morino invece i pompieri, che hanno fatto oltre 200 interventi nel corso della giornata, hanno soccorso i cittadini rimasti bloccati in un treno poco dopo la stazione e per fronteggiare l'emergenza il comando generale ha disposto l'invio di idrovore e personale dai comandi di Teramo, Pescara e Chieti. Il presidente della Regione Gianni Chiodi, che è in contatto con il capo della Protezione Civile, chiederà con ogni probabilità lo stato d'emergenza.

In Basilicata, invece, si cerca un operaio disperso mentre faceva lavori ad apparati tecnologici sul monte Gaito. La zona è stata interessata da un'ondata di maltempo. Al nord è stata la neve a provocare i problemi maggiori. Fitte nevicate si sono infatti registrate fin dalle prime ore della mattina su Valle D'Aosta, Piemonte, parte della Lombardia e della Liguria.

Particolarmente colpite, ma senza grossi disagi per la circolazione, le autostrade Aosta-Monte Bianco e Torino-Savona, così come l'entroterra ligure e buona parte della provincia di Milano. Per quasi tutta la giornata sono stati inoltre interdetti ai mezzi pesanti sia il traforo del Bianco sia quello del Frejus, mentre è ancora chiuso il valico del colle della Maddalena, tra l'Italia e la Francia. Le forti nevicate hanno colpito anche l'Alto Adige e le Dolomiti bellunesi (a Cortina ci sono 20 centimetri di neve) e su tutto l'arco alpino, in considerazione delle previsioni per domani, resta alto il rischio di valanghe. La pioggia ha colpito anche il Veneto, che proprio oggi celebra un mese dall'alluvione che ha messo in ginocchio l'economia della regione: non si sono comunque registrati disagi particolari se non a Venezia dove l'acqua alta ha raggiunto i 111 centimetri sul medio mare. Temporali anche su Umbria e Marche, dove è esondato nell'anconetano il fiume Esino. Problemi legati ai fiumi anche nel Lazio: la situazione del Velino e del Liri è giudicata critica, l'Aniene, in provincia di Roma, non riesce a scaricare perchè il Tevere è in piena. Il livello del fiume che attraversa Roma viene monitorato costantemente e nella notte raggiungerà i 12 metri.

Emergenza maltempo, ora si guarda al futuro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Vibo Valentia (02/12/2010)

Torna Indietro

PARGHELIA Dopo l'emergenza dei nubifragi che, il 18 e il 19 ottobre e il 2 novembre, hanno causato frane, smottamenti, esondazioni e devastanti allagamenti, il sindaco Maria Luisa Brosio, ha indirizzato un ringraziamento pubblico a Vigili del Fuoco, volontari della Protezione Civile e forze dell'Ordine per il pronto intervento prestato alla popolazione e per aver contribuito a limitare il più possibile i danni. Un grazie anche ai responsabili e agli operai dell'Afor che hanno prestato la loro instancabile opera per liberare i punti più pericolosi, interessati da frane e smottamenti di terreno con la caduta di numerosi alberi.

«È un segno di ringraziamento e gratitudine, ma anche liberatorio, dopo tanta tensione e stanchezza, per lo scampato pericolo e per la consapevolezza di quanto ancora bisognerà fare, per guarire le ferite di un territorio sempre più fragile cui si sommano gli effetti provocati dai cambiamenti climatici con piogge sempre più intense e violente. Lo sforzo più grande – sottolinea il sindaco – è quello di rilanciare l'economia turistica e trovare soluzione alla disperazione di quei nostri sfortunati concittadini che hanno perso molto. Sono certa che quanto accaduto ci ha insegnato molto, sapremo far tesoro di questa terribile esperienza». (f.b.)

Sviluppo sostenibile, dalla "Field" istruzioni per l'uso

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Reggio C. (02/12/2010)

Torna Indietro

Luigi De Angelis

Si sono tenuti ieri, nel salone conferenze della Provincia in via Sant'Anna, i lavori del secondo Forum ambientale provinciale dedicato al tema dello "sviluppo sostenibile". L'iniziativa promossa dalla Fondazione Field della Regione Calabria, ha fatto seguito a un primo analogo forum svolto lo scorso anno, nel corso del quale erano state raccolte tantissime idee e proposte provenienti da istituzioni, associazioni, parti sociali, comitati di cittadini, sempre legate al futuro sostenibile del proprio ambiente di vita e del proprio territorio.

Il secondo Forum è servito per presentare alle amministrazioni comunali le schede di progetto (diciannove in totale, consultabili sul sito internet della fondazione), che "Field" ha predisposto proprio sulla base di quelle istanze, indicando le modalità per la possibile realizzazione con specifici ragguagli sulle diverse linee d'intervento del Por Calabria (il riferimento è l'asse III Ambiente linea di intervento 3.5.1.1) e sulle possibilità di finanziamento. Inoltre il lavoro svolto da "Field" a stretto gomito con l'assessorato regionale all'Ambiente si inserisce in quelle politiche di accompagnamento volte a sostenere i processi di "Agenda 21", il programma voluto dalle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile.

«In questo progetto – ha spiegato Onofrio Maragò, direttore tecnico della Fondazione Field – rientrano tutte le azioni connesse alla programmazione futura delle questioni ambientali. I forum rappresentano un momento di ascolto e condivisione che coinvolgono le singole amministrazioni comunali, gli enti, le associazioni. Le criticità ed esigenze emerse sui territori sono state tradotte in progetti ben precisi secondo una metodologia certificata in ambito europeo. Favorendo cioè la partecipazione, guardando alla sostenibilità e preferendo azioni che possano durare nel tempo senza bisogno di risorse ulteriori. Il gruppo di lavoro ha evidenziato le risorse finanziarie, comunitarie o nazionali, a cui poter accedere. Adesso serve una concertazione fra la Regione e le amministrazioni provinciali per la realizzazione di questi progetti».

Quello dello sviluppo sostenibile è secondo Salvatore Barresi, coordinatore del gruppo di lavoro, un tema che riveste «un'importanza strategica perché non riguarda solo le questioni emergenziali ma anche e soprattutto, un modo di operare per creare economia pulita nei nostri territori. Noi abbiamo sposato un po' la metodologia in uso nel Nord Europa pensando, cioè, a delle ipotesi di sviluppo poste in relazione alle esigenze del territorio e con lo sguardo fisso però alla sostenibilità. Quest'ultima – ha aggiunto infine Barresi – significa agevolare la crescita, senza deturpare l'ambiente, come dimostrano le idee uscite fuori dal forum condotto nella provincia di Reggio. Un esempio su tutti sono i famosi "marchi d'area". Molte realtà reggine possono essere certificate in tal senso avendo appunto tutti i requisiti della sostenibilità ambientale».

Torchia incontra il nuovo capo della Protezione Civile

Primo piano

[Vai alle altre notizie di «Politica»](#)

1 dicembre 2010

Il sottosegretario alla Presidenza della Regione ha partecipato all'insediamento a Roma di Franco Gabrielli che ha sostituito Guido Bertolaso

CATANZARO. Il sottosegretario alla Presidenza della Regione con delega alla Protezione Civile Franco Torchia ha partecipato, a Roma, ad una riunione della Commissione Speciale di Protezione Civile durante la quale si è insediato il nuovo Capo Dipartimento nazionale Franco Gabrielli che ha sostituito Guido Bertolaso. La riunione, alla quale hanno partecipato tutti gli assessori regionali con delega alla protezione civile, ha affrontato - informa una nota dell'Ufficio stampa della Giunta - il problema relativo al rifinanziamento del Fondo regionale, per come previsto dalla legge 388/2000, e quello relativo all'esclusione delle risorse di Protezione civile dal vincolo del Patto di stabilità. Il sottosegretario Torchia, nel suo intervento, ha chiesto al Capo Dipartimento di farsi interprete presso il Governo ed in particolare presso il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta di questa importante esigenza che riguarda, soprattutto, le strutture regionali e la loro capacità di operare sul territorio. "Senza il Fondo regionale - ha detto Torchia - nei prossimi anni non saremo in grado di svolgere alcun tipo di intervento emergenziale. Ringrazio il Prefetto Gabrielli per aver deciso di allestire nella sede regionale della Protezione civile di Germaneto un punto di stoccaggio di materiali necessari per la previsione e la prevenzione dei fenomeni sismici". Prima della riunione ufficiale, Torchia ha incontrato il Prefetto Gabrielli con il quale, nel rinnovargli l'invito di una visita in Calabria, magari prima delle feste natalizie, hanno affrontato il nodo dei fondi per i danni provocati dalle recenti alluvioni. Torchia ha insistito con il Capo Dipartimento sulla necessità di reperire, con una certa urgenza, finanziamenti straordinari per dare risposte concrete, anche da parte del Governo, alle popolazioni e alle attività produttive gravemente colpite".

Sollecitazioni A trent'anni dal terremoto del 23 novembre 1980 che devastò l'Irpin...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **01/12/2010**

Indietro

01/12/2010

Chiudi

Sollecitazioni A trent'anni dal terremoto del 23 novembre 1980 che devastò l'Irpinia le Soprintendenze ai Beni Artistici e Architettonici espongono le testimonianze del lavoro svolto per il recupero e la salvaguardia del patrimonio della provincia di Avellino. Sede: Carcere borbonico di Avellino. «SollecitazioniI» vuole sottolineare come da un evento disastroso siano scaturite proprio le motivazioni per un'attività culturale che ha dato importanti risultati. Orario: dal lunedì al sabato dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20. Chiude: l'11 dicembre. Art Gallery La mostra fotografica «La Stampa e i terremoti del '900 in Irpinia» curata da Paolo Speranza e Olivo Scibelli, allestita dalla Cgil di Avellino, nell'ambito del programma di iniziative per il trentennale del terremoto del 1980. Sede: Ex asilo «Patria e lavoro» di Avellino. Orario: dalle 10 alle 13 e dalle 17,30 alle 20,30 escluso i festivi. Chiude: 4 dicembre. Art Gallery Collettiva di artisti irpini nello spazio di Mario Guarini al viale dei Platani. In mostra opere La Sala, Puopolo, Rosapane, Grassia, Meluccio, dello stesso Guarini accanto a lavori del maestro napoletano Mario Barisani. Sede: «Art Gallery» in viale Italia, Avellino. Orario: dalle 10 alle 13 e dalle 17,30 alle 20,30 escluso i festivi. Jhenny Expòsito L'artista venezuelana protagonista del nuovo appuntamento di «Oltrefrontiera». Sede: «Oltrefrontiera» in via Terminio 28, Avellino. Orario: dalle 10 alle 13,30 e dalle 17,30 alle 20,30 escluso i festivi. Chiude: il 7 dicembre.

Susy Malafronte Pompei. L'antica città romana continua a sgretolarsi sotto gli occhi de...

Mattino, Il (Avellino)

""

Data: 01/12/2010

Indietro

01/12/2010

Chiudi

Susy Malafronte Pompei. L'antica città romana continua a sgretolarsi sotto gli occhi del mondo e nel giorno delle verifiche del pool di esperti incaricati dal procuratore della Repubblica di Torre Annunziata, Diego Marmo. La segnalazione del crollo è stata trasmessa alle otto di ieri da un custode, Giuseppe Longobardi, che ha avvertito telefonicamente il coordinatore della vigilanza Egidio Iovane di aver rilevato «il crollo di un muro di contenimento antico della Casa del Moralista». L'ennesimo crollo ha anticipato di qualche ora i carabinieri, che hanno sequestrato il registro dove vengono riportate le segnalazioni fatte dai custodi. Sopravvissuta al terremoto del 62 dopo Cristo, alla furia del Vesuvio del 79 dopo Cristo, a circa duemila anni di sepoltura, a 250 anni di intemperie, ai bombardamenti del secondo conflitto mondiale, Pompei sembra non resistere all'incuria dell'uomo. Secondo gli esperti della soprintendenza la struttura ceduta non è di valore storico-archeologico. Questo minimizzare i danni, però, non basta a placare gli animi accesi del vicegovernatore della Regione Giuseppe De Mita e del sindaco Claudio D'Alessio che chiedono al ministro Bondi «meno immobilismo». «Pur aderendo all'invito di quanti chiedono di evitare inutili allarmismi sul nuovo crollo di Pompei - sottolinea l'assessore De Mita - ci ritroviamo a dover chiedere al ministero per i Beni Culturali un'azione più efficace e concreta. Riteniamo scaduti i tempi di attesa e attendiamo una reazione che sia proporzionata all'importanza che Pompei ha per la Campania e per l'intero sistema dei Beni Culturali del Paese». Dal primo cittadino della città che conta sei milioni di visitatori, tra turisti e pellegrini, giungono chiari segnali di preoccupazione. «Nonostante tutta l'attenzione finora annunciata - dice il sindaco Claudio D'Alessio - siamo, di nuovo, costretti a discutere di crolli. Questo dimostra che finora nulla o poco è stato fatto per garantire questo immenso patrimonio». Il sindaco lancia un appello al presidente Giorgio Napolitano, «l'unico che davvero ha dimostrato di avere a cuore le sorti degli scavi, affinché intervenga, dall'alto della sua carica e delle sue funzioni, per garantire uno dei più grandi siti archeologici del mondo. Il crollo della Schola Armaturarum - continua D'Alessio - avrebbe dovuto innescare un pronto intervento da parte del governo. Un intervento che, come dimostra il cedimento di oggi, non c'è stato. C'è bisogno di interventi concreti che mettano fine alla politica delle chiacchiere». Un altro crollo annunciato secondo quanto afferma Antonio Pepe, segretario della Cisl. «Purtroppo anche questa volta si tratta di un crollo prevedibile, come per qualsiasi muro o edificio posto sul lato nord di Via dell'Abbondanza che va dal quadrivio di Olconio a Porta di Sarno, versante in cui vi è il terrapieno che custodisce gli altri 22 ettari della città antica ancora da scavare, e che con le piogge si gonfia». Renato Petra, coordinatore nazionale Ugl-Intesa, parla di una «politica delle toppe». «Certo, i fondi sono pochi - afferma Petra - ma quando i soldi c'erano non venivano spesi. Credo che bisogna fare chiarezza sugli ultimi dieci anni di gestione, che ha visto qualche risultato solo grazie ai due commissariamenti. Oggi - continua Petra - il rischio è che la questione Pompei, invece di produrre soluzioni, produca i soliti ispettori, i soliti comitati e commissioni ministeriali con i soliti funzionari che gestivano Pompei prima del disastro. Di questo passo il fallimento appare evidente e non ci sembra così insensato pensare a una tutela della Comunità Europea». Per Gianfranco Cerasoli, segretario nazionale della Uil, occorre subito «un soprintendente a tempo pieno» e «lavori di messa in sicurezza che avrebbe dovuto fare il commissario». © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Ariano Irpino. Provinciale 10, la frana mette in movimento un'abitazione.
L'edificio a ris...***

Mattino, Il (Avellino)

""

Data: 01/12/2010

Indietro

01/12/2010

Chiudi

Ariano Irpino. Provinciale 10, la frana mette in movimento un'abitazione. L'edificio a rischio, che sorge lungo il collegamento che porta da Bivio di Villanova a Difesa Grande, Zungoli e Monteleone, in una settimana si è paurosamente spostata di dieci centimetri. E si scopre da una perizia tecnica appena consegnata al giudice del Tribunale di Ariano, Antonella La Riccia, che da sei anni una linea adduttrice dell'Alto Calore perde mille litri d'acqua al giorno, senza che sia stato fatto nulla per eliminare l'inconveniente. Il prezioso liquido finisce nel sottosuolo ed espone a rischio di smottamento una vasta area della contrada Stratola-Paragano. Finora le abitazioni evacuate sono state solo due, ma di qui a poco potrebbero essere di più, con l'aggiunta di un provvedimento, temuto dall'assessore Generoso Cusano, di chiusura al traffico della strada provinciale 10. Il tratto in questione si è già notevolmente deformato e a nulla sono valsi gli interventi manutentivi della Provincia. Le conseguenze di una chiusura al traffico sono immaginabili. Basta pensare ai tanti mezzi pesanti e del trasporto pubblico da dirottare fra tortuose strade secondarie, molte delle quali prive di adeguata segnaletica. «Ho disposto, oltre all'apposizione di una segnaletica verticale ed orizzontale che limita la velocità, l'immediato sopralluogo di tecnici della provincia - spiega l'assessore provinciale Cusano - nell'area interessata allo smottamento. Come avevamo immaginato, la responsabilità di quanto sta accadendo non può essere riconducibile in alcun modo a nostre inadempienze. Anzi, a leggere la perizia consegnata al Tribunale di Ariano, la Provincia potrebbe considerarsi parte lesa in questa vicenda. Ad ogni modo non è questo il tempo delle polemiche o dello scaricabarile; mi farò sicuramente promotore di un confronto con l'Alto Calore ed il comune di Ariano. Dobbiamo scongiurare l'interruzione dei collegamenti lungo questa arteria, perchè finiremmo per mettere in crisi diverse attività produttive. Mi rendo conto anche del fatto che non si può attendere oltre e che sarebbe opportuno, invece, concertare gli interventi». Al momento non ci sono prese di posizione ufficiali dell'Alto Calore; si sa solo che anche la macchina tecnica dell'ente si è messa al lavoro e che nelle prossime ore qualche decisione sarà sicuramente presa. È quello che si augurano i residenti di Stratola-Paragano, che invano da tempo hanno denunciato la vicenda al Tribunale di Ariano. Mario Melito, uno degli evacuati, non riesce a darsi pace. «Sul posto - precisa - sono venuti amministratori comunali e provinciali, vigili del fuoco e altri tecnici solo quando la mia abitazione sembrava scivolare a valle. Intanto sono stato costretto a trasferirmi altrove. Chi mi ripaga dei danni subiti?». Un invito a non sottovalutare il fenomeno arriva anche dei genitori degli alunni che frequentano le scuole di località Tesoro, Camporeale e Martiri. Non facciamo entrare in crisi - spiegano - il servizio trasporto alunni. Con difficoltà è stata appena raggiunta un'intesa su orari e percorsi. Non sapremmo come regolarci in caso di modifiche dovute alla chiusura della strada». Certo, le ultime piogge non contribuiscono a migliorare la situazione. Probabilmente si dovrà operare tra varie difficoltà. Sarebbe, comunque, l'occasione buona per eliminare qualche altro inconveniente che l'arteria, a partire da bivio di Villanova, presenta. Sempre che ci siano le risorse necessarie. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Carlo Avvisati Manutenzione, manutenzione e ancora manutenzione. Una sorta di mantra, quella paro...

Mattino, Il (Circondario Nord)

""

Data: 01/12/2010

Indietro

01/12/2010

Chiudi

Carlo Avvisati Manutenzione, manutenzione e ancora manutenzione. Una sorta di mantra, quella parola, che si rifà viva attraverso la voce di archeologi, architetti e restauratori, ogni qualvolta a Pompei un pezzo di affresco si scolla dalla muratura sottostante, le tessere di un mosaico si staccano dal pavimento o pezzi di muro si perdono per sempre. Su tutto spicca «l'assenza di maestranze qualificate capaci di sorvegliare la città metro su metro e giorno dopo giorno» sottolinea difatti Maria Grazia del Greco, architetto, che negli ultimi venti anni ha lavorato nella Soprintendenza pompeiana. E questo per diversi motivi. Va, difatti, considerata innanzitutto la particolarità della città, che prima di essere squassata dai terremoti dell'eruzione vesuviana, nel 79 dopo Cristo, aveva subito quasi ininterrottamente la scosse di uno sciame sismico iniziato diciannove anni prima. Quindi, si è avuto l'impatto delle abitazioni con le nuvole di gas infuocato, la pioggia di cenere e lapilli e la copertura per quasi due millenni. Ed è stato proprio lo scavo, sottolineano gli esperti, quello che ha reso fragile la città. Le strutture antiche sono di continuo sottoposte alle offese atmosferiche e alle variazioni climatiche. «Ma sono essenzialmente le piogge acide e lo smog che mettono a dura prova le architetture, i mosaici e le pitture di Pompei», evidenzia Giancarlo Napoli, restauratore, che nella città opera da circa dieci anni. «Le piogge acide, per l'anidride solforosa in esse contenuta, agiscono sulla malta che lega le murature e la riducono letteralmente in polvere». Ragion per cui anche se a prima vista la muratura appare ben salda, in realtà le pietre o i blocchi sono solo poggiati gli uni sugli altri. Altro problema è l'umidità di risalita, ovvero derivata dal terreno circostante reso zuppo dall'acqua piovana, che solubilizza i sali dei muri e li rende estremamente fragili. «Il tutto si potrebbe risolvere adoperando delle resine speciali come i polisilossanici, che rappresentano gli ultimi ritrovati nel campo del restauro, e che consentono all'acqua di fuoriuscire dalle murature». Insomma, prodotti particolari che lasciano «respirare» i muri e non li danneggiano in quanto sono ritenuti assolutamente innocui per intonaci e colori. «Ovviamente - riprende il restauratore - non sono totalmente impermeabili ma riescono a svolgere bene il compito per il quale sono stati creati». Il problema principale della città, tuttavia, secondo gli esperti, deriva anche dal lungo intervallo di tempo che passa tra un restauro e l'altro dello stesso edificio. Vale a dire che spesso si interviene su elementi che ormai sono quasi irrecuperabili. Altra azione da compiere consisterebbe nella cantierizzazione di un progetto finalizzato ad avere un rilievo tridimensionale di tutta l'area degli scavi. Un piano simile, ma non con il supporto delle moderne tecnologie, fu varato all'indomani del terremoto dell'80. Da Roma arrivarono tecnici, maestranze, archeologi e architetti super specializzati che si mossero, assieme con i militari, per rilevare e metter su carta lo stato dell'arte di tutto quanto c'era in Pompei. E si cominciò a restaurare. «Infatti - sottolinea l'archeologo Antonio De Simone - per salvare Pompei si deve operare come s'è fatto da quando si è iniziato a scavare la città: bisogna avere un piano di restauro. Il progetto di recupero redatto nel 1983 con i piani Fio, firmato da Proietti, Martinez e De Caro, tra gli altri, era quanto di meglio si potesse fare. Con quel rilevamento noi sapevamo dove e quanto agire. Ecco, se si restaura, dopo si possono fare manutenzioni. Altrimenti, assisteremo, ancora a crolli e perdite di questo patrimonio unico al mondo». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Maria Elefante Castellammare. L'acqua del fiume Sarno rompe gli argini e invade strade e cas...

Mattino, Il (Circondario Sud2)

""

Data: 01/12/2010

Indietro

01/12/2010

Chiudi

Maria Elefante Castellammare. L'acqua del fiume Sarno rompe gli argini e invade strade e case. Fetido e melmoso il corso d'acqua più inquinato d'Europa nelle ultime settimane ha accolto l'acqua piovana durante tutto il suo percorso per poi rigettarlo nei pressi della foce. Fino alla tarda sera di ieri via Ripuaria è stata chiusa al traffico. Il blocco dei vigili urbani del comando di Castellammare è cominciato nelle prime ore di ieri mattina. Alle dieci la strada era già tutta allagata e alcuni residenti hanno dovuto abbandonare per ore le proprie abitazioni. Il maltempo, infatti, ha originato una piena eccezionale che gli argini della foce non sono riusciti a trattenere. «Tutte le precipitazioni che stiamo subendo non fanno altro che influire sul bacino idrografico del fiume che si trova nella zona stabiese – spiega Antonio Coppola assessore al dissesto idrogeologico - lo straripamento è dovuto a un evento eccezionale che stiamo monitorando costantemente. Con un intervento durato circa 24 ore, abbiamo cercato di aiutare gli automobilisti che restano intrappolati nell'acqua con le proprie vetture e limitare i disagi agli abitanti». Già da questa mattina il bollettino meteo segnalerebbe miglioramenti, un respiro di sollievo soprattutto per i residenti delle campagne della zona di Schito prigionieri in casa a causa dell'acqua alta. «Siamo in difficoltà ogni volta che piove – spiegano i residenti – il fiume è pieno di spazzatura e questo non consente all'acqua di defluire correttamente». Malgrado i lavori per la bonifica del fiume, che però hanno subito dei ritardi, le attività proseguono senza sosta. Disagi anche nel quartiere Savorito in via Don Bosco, diventata adesso strada obbligatoria non solo per i residenti ma anche per chi ha necessità di raggiungere la nuova sede dell'Inps. La stradina diventa un lago di melma a ogni pioggia e la chiusura di via Traversa Tavernola dovuta ai lavori per il raddoppio del secondo binario, costringe gli automobilisti a violare i sensi di marcia e percorrere il sottopassaggio che collega il quartiere Annunziatella con il rione Savorito. Nelle strade del centro cittadino, invece, auto imbottigate al corso Vittorio Emanuele e al viale Europa, nelle ore di punta trafficate anche via Regina Margherita, via Marconi e via Don Minzoni. Non sono ancora terminati invece i lavori per i sottoservizi in via Ponte Persica, la strada che consente di accedere direttamente in città una volta superata la barriera autostradale. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Patrizia Panico Massa di Somma. Ancora ruspe all'opera nel territorio massese: demolito un a...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 01/12/2010

Indietro

01/12/2010

Chiudi

Patrizia Panico Massa di Somma. Ancora ruspe all'opera nel territorio massese: demolito un altro immobile abusivo ieri mattina. All'interno dell'area privata, di circa 200 metri quadrati, è stata trovata anche la carcassa di un'auto Smart risultata rubata. Precede spedito il programma di abbattimenti dell'amministrazione guidata dal sindaco Antonio Zeno, che in questi ultimi giorni ha intensificato il lavoro. Dalla zona a monte, quella che rientra nell'area protetta del Parco nazionale del Vesuvio, fino all'estrema periferia del paese sono stati rasi al suolo tre immobili abusivi. L'ultimo, buttato giù ieri mattina, si trovava nella zona a valle del comune, vicino all'uscita della statale 162. All'interno di un terreno privato, il titolare stava realizzando un'abitazione di circa cento metri quadrati. L'area, pur non rientrando in questo caso nell'isola protetta del Parco Vesuvio, insiste comunque in un territorio inserito nella «zona rossa» per il rischio idrogeologico ed eruttivo. «Non si tratta di accanimento - dice Zeno - o di volere osteggiare il privato che vuole realizzare un'abitazione sulla sua proprietà: ma ci sono leggi e regole che vanno rispettate. Inoltre - prosegue - tutelare un territorio significa allo stesso tempo proteggere l'incolumità dei cittadini dai rischi di frane e smottamenti». Gli abbattimenti, partiti già qualche mese fa, con la demolizione di un altro immobile in via Veseri, costruito sul demanio pubblico, e lo sgombero di alcuni locali occupati negli alloggi ex «219», sono proseguiti nei giorni scorsi: in via Gramsci è stato demolito un rudere costruito addirittura negli anni Ottanta. E presto partiranno altre operazioni che saranno finanziate dal Comune con 100mila euro. «Da otto mesi - aggiunge il dirigente dell'ufficio tecnico Celentano - da quando cioè sono iniziati i lavori, ci siamo trovati di fronte un panorama di illeciti: intralcio alla pubblica viabilità, occupazione abusiva di suolo pubblico e di immobili, danneggiamento al patrimonio pubblico». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Gianni Colucci Il grande tubo, che dovrà far da bypass alla condotta del Basso Sele divelta ...

Mattino, Il (Salerno)

""

Data: 01/12/2010

Indietro

01/12/2010

Chiudi

Gianni Colucci Il grande tubo, che dovrà far da bypass alla condotta del Basso Sele divelta dalla piena, è stato piazzato sul fondo del fiume. Si va a rapidi passi verso il ripristino della condotta che alimenta i rubinetti di mezzo milione di abitanti del Salernitano. Ieri notte la posa del tubo di una settantina di metri e del diametro di un metro. Andrà saldato alla rimanente parte dell'acquedotto rimasta integra. L'assessore regionale Cosenza è soddisfatto. «Tutta la parte in acqua è stata fatta. È possibile guardare al domani con serenità. Ma ci manca parecchio lavoro. La parte di lavoro in alveo l'abbiamo anticipata prima che salisse il livello del Sele. Un lavoro che ha richiesto la costruzione di una strada con dei massi per permettere ai mezzi a gru con bracci di 18 metri di posizionare la condotta. Ce l'abbiamo fatta prima della piena». Continuano senza sosta i lavori per ripristinare la condotta che alimenta l'acquedotto del Basso Sele, tranciata in più punti durante l'alluvione. «L'altra notte - racconta l'assessore alla Protezione civile e ai Lavori pubblici della Regione Campania, Edoardo Cosenza, commissario per l'emergenza, che ha seguito personalmente i lavori in cantiere - è stato posizionato nell'alveo del fiume Sele, dopo un intervento di circa trenta ore conclusosi ieri mattina alle 7, un tratto di 65 metri della condotta». Il tratto di condotta è stato alloggiato in un canale appositamente scavato ed è stato poi tirato dall'altra sponda con l'ausilio di sei pale meccaniche e di un sistema di cavi. Successivamente è stato portato a tre metri di profondità, così come prevedeva il progetto. Successivamente sono state predisposte opere di difesa dalla corrente del fiume. Nei prossimi giorni si provvederà a saldare ulteriori parti della condotta dai due lati fino a riconnettere l'acquedotto. «Mi complimento con l'impresa e con le squadre che hanno operato ininterrottamente nonostante la pioggia: abbiamo anticipato le operazioni poiché è prevista una nuova ondata di maltempo che avrebbe potuto ritardare l'intervento - dice l'assessore - Così facendo non ci saranno problemi poiché le prossime operazioni avverranno fuori dal fiume e potranno essere eseguite anche in caso di pioggia. Stiamo lavorando senza sosta per ripristinare la condotta ma per ora non mi sbilancio, il termine ultimo previsto era e rimane entro Natale». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il maltempo degli ultimi giorni non risparmia nemmeno il pio luogo di Brignano. Disagi e piccoli all...

Mattino, Il (Salerno)

""

Data: 01/12/2010

Indietro

01/12/2010

Chiudi

Il maltempo degli ultimi giorni non risparmia nemmeno il pio luogo di Brignano. Disagi e piccoli allagamenti si stanno registrando nelle ultime ore nell'area cimiteriale per via delle insistenti precipitazioni che hanno colpito il capoluogo. Una situazione tenuta costantemente sotto controllo dalla direzione del cimitero che ha dato mandato al servizio manutenzione di correre al più presto ai ripari, dando il via libera agli interventi del caso. Come è facile immaginare è stata la pioggia venuta giù a creare alcuni grattacapi al camposanto di Brignano, che in queste ultime ore ha dovuto far fronte a precipitazioni continue che hanno chiamato il servizio di manutenzione del cimitero a un vero e proprio tour de force per preservare la struttura da possibili inconvenienti determinati dalla pioggia degli ultimi giorni. Sebbene la situazione resti pienamente nella normalità, non sono mancati disagi che hanno impegnato la manutenzione del camposanto in interventi necessari per riparare agli inconvenienti derivati dalle forti piogge. Un episodio curioso si è verificato proprio nella mattinata di ieri, con gli addetti del cimitero che hanno dovuto fare i conti con uno spiacevole imprevisto. Le precipitazioni registratesi nella notte di lunedì hanno finito per allagare una sepoltura vuota sprovvista ovviamente della copertura marmorea. Di qui l'intervento repentino della manutenzione del cimitero che in poche ore ha ripristinato la situazione, assorbendo tutta l'acqua in stagnazione all'interno della tomba. Un fatto curioso a cui la direzione del camposanto ha posto immediatamente rimedio senza alcun intoppo. «Si è trattato di un piccolo allagamento, un fatto singolare che non trova riscontri in altri punti del cimitero», dichiara il direttore del cimitero di Brignano, Massimo Romaniello, che tiene sotto monitoraggio l'area del pio luogo a fronte degli ultimi giorni di maltempo che hanno in ogni caso provocato non pochi grattacapi. «Purtroppo il maltempo ha creato problemi anche da noi, per questo è stato necessario l'intervento della manutenzione», dice il responsabile. Per fortuna si è trattato di danni non seri, come la caduta di alcuni tronchi d'albero e di rami per via del forte vento. «Sono stati prontamente rimossi nei giorni scorsi, niente di grave - assicura Romaniello - è stato scongiurato il rischio di allagamenti seri malgrado le precipitazioni che ci stanno accompagnando da quasi un mese, escludendo ovviamente il piccolo episodio di ieri che ha interessato una tomba a terra ancora vuota», chiude il direttore del cimitero di Brignano.